



Icona della dormizione di Maria

### LA PAROLA NELLA SETTIMANA

- Lun 12 agosto ▶ Ezechiele 1,2-5.24-28 – Matteo 17,22-27
- Mar 13 agosto ▶ Ezechiele 2,8-3,4 – Marco 18,1-5.10.12-14
- Mer 14 agosto ▶ Ezechiele 9,1-7;10,18-22 – Matteo 18,15-20
- Gio 15 agosto ▶ Apocalisse 11,19.1-6.10; 1Corinti 15,20-27 – Luca 1,39-56
- Ven 16 agosto ▶ Ezechiele 16,1-15 – Matteo 19,3-12
- Sab 17 agosto ▶ Ezechiele 18,1-10.30-32 – Matteo 19,13-15
- Dom 18 agosto ▶ Proverbi 9,1-6; Efesini 5,15-20; Giovanni 6,51-58

▶ il martedì ore 21.00 in oratorio: Riflessione sulle letture della liturgia

### CALENDARIO SETTIMANALE

▶ Lunedì 12 ore 21.00 nel cortile dell'oratorio

“Incontri nel cortile 2024” – *Il cuore dell'uomo Sentimenti e passioni: la paura*  
– incontro con lo psicologo Bertuccelli

▶▶▶▶ **Giovedì 15 festa dell'assunzione di Maria**

Celebrazioni secondo l'orario festivo: mercoledì ore 21.00 (nel cortile dell'oratorio) giovedì: ore 6.00 – 8.30 – 10.30 – 19.00



### LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

Tel. 379.1513526 - segreteria lu. mer. ven. 16.00/18

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: [info@sanpaolino.eu](mailto:info@sanpaolino.eu) Sito: [www.sanpaolino.eu](http://www.sanpaolino.eu)

Anno XLIX, n. 32 – 11 agosto 2024

### DOMENICA DICIANNOVESIMA PER ANNUM



*Gesù disse: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».». (Gv 6,)*

## LE PAROLE SCANDALOSE DEL VANGELO

*Presentiamo alcune meditazioni del card Ravasi, su certe espressioni che ritroviamo nei vangeli e a una prima lettura possono generare difficoltà nella comprensione del loro vero significato.*

### **“I cagnolini”**

*Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini  
(Matteo 15, 26)*

Scena piuttosto inattesa, questa, descritta solo da Matteo (15, 21-28) e Marco (7, 24-30): essa presenta un Gesù molto duro, ai limiti dell'insensibilità, a tal punto che gli stessi discepoli devono intervenire, almeno per placare la donna che li sta seguendo e che reca con sé il suo dramma. Cristo si trova nel territorio di frontiera con l'attuale Libano e un'indigena cananea (o siro-fenicia) si aggrappa a lui, sulla base della sua fama di guaritore, implorando con insistenza un suo intervento per la figlia malata. Gesù all'inizio la ignora semplicemente («non le rivolse neppure una parola»). All'intercessione dei discepoli che vogliono liberarsi di questa presenza importuna, reagisce con un gelido “no” («Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa di Israele»), ribadendo il primato dell'orizzonte ebraico nella sua missione, sulla scia dell'elezione di Israele. Ma la sua freddezza, sia pure motivata, non scoraggia la donna che gli urla: «Signore, aiutami!». E qui il nostro sconcerto raggiunge l'apice, sentendo Gesù replicarle in modo sferzante con un probabile proverbio quasi “razzista”: ai cani non si dà il pane destinato agli esseri umani!

È vero che nella frase si adotta il diminutivo più attenuato, kynária, “cagnolini”, ma è evidente l'appellativo spregiativo di “cani” riservato agli infedeli, cioè ai pagani, a causa della loro impurità religiosa e rituale, tipica di questi animali che già nell'Antico Testamento venivano usati come appellativo offensivo (“cani”) nei confronti dei prostituti maschi, presenti nei culti idolatrici. Ma quando il cuore di una madre soffre per la sua creatura, non conosce offese o limiti, e la sua replica è umile e coraggiosa al tempo stesso: «Eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». A questo punto Gesù è, per così dire, trasformato dall'esempio della donna straniera; potremmo quasi dire che riceve da lei una lezione di fede che egli esplicita, prima di concederle il dono tanto sospirato: «Donna, grande è la tua fede!».

La confessione e la lode rivolte a questa madre pagana aprono idealmente le frontiere della salvezza oltre il popolo ebraico. L'unico requisito decisivo non è più l'etnia o la cultura ma la fede, come era già accaduto anche nel caso del centurione romano che implorava a Gesù la guarigione di un suo servo: «In verità vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!» (Matteo, 8, 10). Naturalmente questo comportamento di Gesù, da un lato, marca la sua reale umanità legata a una mentalità, a un linguaggio, a una sensibilità, a un'appartenenza. D'altro lato, però, esso deve

essere letto nella traiettoria della storia della salvezza che ha in Israele il punto di partenza. Dio entra in dialogo con l'umanità attraverso un popolo a cui consegna il suo messaggio non come un privilegio ma come l'impegno di essere testimone nel mondo della sua salvezza. È questo il tema dell'elezione, della promessa, dell'alleanza che lo stesso san Paolo, apostolo dei pagani, riconosce ed esalta (Romani, cc. 9-11).

## LE FESTE: ASSUNZIONE DI MARIA

La festa, probabilmente di origine gerosolimitana, fu fissata a questo giorno con un editto dell'imperatore Maurizio (582-602) confermando una tradizione precedente, fu introdotta in occidente da papa Sergio I (687-701) e alla fine dell'VIII° secolo aveva già sviluppato un'iconografia propria. Dal IX° secolo la festa a Roma ebbe una minore solennità forse a motivo del fatto che non si basava su testimonianze scritturali. In Oriente la festa è denominata con il termine dormizione che è comprensivo tanto della morte quanto dell'assunzione di Maria così come per Cristo la resurrezione comprende anche la sua discesa agli inferi. Nella dormizione si celebra infatti da un lato la morte e la sepoltura di Maria, dall'altro la sua resurrezione e ascensione. Si tratta di un mistero che non è destinato alle orecchie del corpo – infatti non fu oggetto della predicazione apostolica – ma che si rivela alla coscienza interiore della Chiesa. Per coloro che sono saldi nella fede della resurrezione e ascensione del Signore è evidente che se il Figlio di Dio ha assunto la natura umana nel seno di Maria, colei che ha reso possibile l'incarnazione deve essere assunta nella gloria del suo Figlio. La liturgia canta: “Tomba e morte non hanno trattenuto la Madre di Dio... quale Madre della vita, alla vita l'ha trasferita colui che nel suo grembo sempre vergine aveva preso dimora”. La glorificazione della Madre è una conseguenza dell'umiliazione volontaria del Figlio: il Figlio si fa uomo, capace di morire mentre Maria, diventando Madre di Dio riceve la gloria che si conviene a Dio e partecipa, prima fra gli esseri umani, alla divinizzazione finale della creatura. La portata dell'incarnazione del Verbo appare alla fine della vita terrena di Maria. In sintesi si può dire che il contenuto della festa riguarda la partecipazione di Maria alla resurrezione del Cristo. I testi liturgici precisano che Maria segue il Figlio verso la vita come l'aveva seguito verso la santità e vedono in questo un pegno della nostra unione al Figlio glorificato. Questa convinzione diventa speranza viva anche per la fiducia dei credenti che Maria intercede per noi, come ripete un tropario ripetuto più volte: “Andandosene la Tutta Pura alza in alto le mani, quelle mani che avevano abbracciato Dio nel suo corpo, e con tutto il suo potere di Madre dice al Figlio: Conserva coloro che tu hai acquisito e che ti acclamano”. In Maria la chiesa vede realizzato il progetto di salvezza espresso da un antichissimo testo con queste parole: Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventi partecipe della vita di Dio”.